

L'IMPEGNO DELLA CURIA**Scola: ero un embrione, ora mi astengo***Poletto: «Il Papa sa da solo cosa dire sul referendum». Attesa per l'intervento di Ratzinger*

dal nostro inviato

ORAZIO PETROSILLO

BARI - Cosa dirà stamani il Papa a Bari nel concludere con una messa in riva al mare il XXIV Congresso eucaristico nazionale? Accennerà sia pur indirettamente al referendum sulla procreazione assistita, farà un riferimento alla difesa della vita o rinverrà il tutto all'incontro di domani con i vescovi italiani riuniti in Vaticano per la loro assemblea generale annuale? Come si comporterà il nuovo Papa dinanzi ad un evento italiano con grandi implicanze etiche ma anche con risvolti politico-ideologici? Una cosa è certa. La prima visita in Italia di Benedetto XVI avviene in pieno... conflitto di interessi. Reale per i referendum o soltanto mediatico per la Chiesa, poco importa. Il contrasto c'è. E' prevedibile che il Papa non distragga l'attenzione dalle tre maggiori tematiche congressuali di questa settimana barese: il ruolo centrale dell'Eucaristia, l'importanza vitale della domenica per i cristiani, i nuovi passi

verso l'ecumenismo da questa città "porta verso l'Oriente". Ad onor del vero, sul rispetto della vita fin dal concepimento, Joseph Ratzinger si è espresso tante volte da cardinale e da Papa nel discorso di insediamento al Laterano il 7 maggio scorso.

Il cardinale Severino Poletto di Torino ha reagito con severità nei confronti di quei giornali che hanno ipotizzato più o meno vaghi accenni del Pontefice sulla questione referendaria, sembrandogli «una strumentalizzazione» o «una forma di pressione già in atto da una ventina di giorni». «Ma vi pare possibile - ha commentato - che i giornali debbano consigliare al Papa quello che deve dire? Il Papa è un uomo che per esperienza e per cultura sa benissimo cosa deve dire». Anche l'arcivescovo di Bari, Francesco Cacucci, è dello stesso avviso e preferirebbe che i media parlassero del Congresso e della buona partecipazione di Bari.

Chi è entrato con il riconosciuto rigore intellettuale nell'argomento referendum è stato il cardinale Angelo

Scola, patriarca di Venezia. Ha chiesto che ci si rifaccia alla «logica» e non all'«emozione» o peggio all'«ideologia». Ne ha fatto una questione di «democrazia sostanziale e non formalistica». Non ha mancato tuttavia di notare che, in queste ultime ore, il dibattito è sufficientemente «pacato» e il confronto «sereno». Il riferimento alla logica riguarda l'embrione quale "continuum" con il resto della vita di una persona. «Io sono Angelo Scola - ha detto - un uomo di 63 anni e mezzo perché sono stato quell'embrione. Chi nega questa evidenza ha l'onere di provare il contrario, ma nessuno me l'ha mai provato». In maniera del tutto esplicita il patriarca di Venezia ha ribadito la coerenza dell'astensione «per non cedere al ricatto di chi raccoglie 500 mila firme e costringe a votare sulla vita». Secondo Scola, l'Italia ha bisogno di «tornare a una democrazia sostanziale a tutti i livelli e non andare a votare è un bel modo per dire "ritorniamo a valorizzare i corpi intermedi"». Importante per Scola è fare dell'astensione «con coscienza, approfondendola, e non andando al mare».